

*Francesco
"tira le orecchie"
a una società
miope ed egoista
dinanzi ai giovani
disoccupati*



UN LAVORO PER TUTTI...

è semplicemente evangelico

di LUIGI ACCATTOLI

C'è chi lavora troppo e chi non ha lavoro: Francesco propone una ridistribuzione del lavoro che dia un'occupazione ai giovani e faccia respirare i lavoratori più anziani. «È urgente un nuovo patto sociale per il lavoro, che riduca le ore di lavoro di chi è nell'ultima stagione lavorativa, per creare lavoro per i giovani che hanno il diritto-dovere di lavorare»: così ha parlato ai congressisti della Cisl il 28 giugno.

«È una società stolta e miope - ha detto ancora ai cislini - quella che costringe gli anziani a lavorare troppo a lungo e obbliga una intera generazione di giovani a non lavorare quando dovrebbero farlo per loro e per tutti». Ma è attuabile l'idea del Papa? Più di quanto non si creda a prima vista: ci sono





Bergoglio non propone una dottrina sociale ma un “discernimento evangelico”, come ama dire, cioè una provocazione a ragionare in riferimento alla disoccupazione secondo il comandamento dell’amore del prossimo.

previsioni di legge e ci sono esperienze pilota. Già parlando il 20 maggio alla Conferenza della “*Centismus Annus*” - Fondazione che prende nome da una delle encicliche sociali di Giovanni Paolo II - Francesco aveva incoraggiato «iniziativa e crea-

una cultura di solidarietà efficace». Essere creativi, dice il Papa. Cioè inventare nuovi strumenti e nuove possibilità. Qualcosa già si fa in quella

attività» miranti a costruire «comunità di lavoro e d’impresa» capaci di favorire «l’inclusione sociale e la crescita di

direzione in varie parti del mondo, per esempio con la “staffetta generazionale” e con i “contratti di solidarietà”. Il contratto di solidarietà permette di evitare licenziamenti quando un’impresa è in crisi, se tutti i dipendenti accettano una riduzione dell’orario di lavoro e della paga. Ed è anche questa una maniera per “lavorare meno lavorare tutti”, come



27 MAGGIO 2017: GENOVA, PAPA FRANCESCO INCONTRA I LAVORATORI.

diceva uno slogan dell'ultrasinistra. In Italia la staffetta generazionale è prevista dall'articolo 41 del *Jobs Act*, che tratta dei "Contratti di solidarietà espansiva": consiste nell'adozione di un accordo aziendale che riduce l'orario dei lavoratori a fine carriera, poniamo da otto a quattro ore per gli ultimi due anni, e assume giovani al primo impiego che per un periodo equivalente svolgono le altre quattro ore di lavoro.

C'è anche chi propone di accorciare la settimana lavorativa da cinque a quattro giorni: secondo il giurista Piergiorgio Alleva, consigliere alla Regione Emilia-Romagna, una tale riduzione azzerebbe la disoccupazione, creando "un posto di lavoro in più ogni quattro occupati". A

chi obietta che il progetto è irrealizzabile, Alleva ricorda che a suo tempo anche la "settimana corta" - cioè il passaggio dai sei ai cinque giorni lavorativi, negli anni sessanta/settanta - fece temere disastri che poi non si verificarono.

Dei giovani - ma anche degli adulti - che non hanno lavoro il Papa parla sempre con accoramento. «Come non potremmo essere preoccupati per il grave problema della disoccupazione dei giovani e degli adulti

che non dispongono dei mezzi per "promuovere" se stessi? E questo è arrivato a un livello molto grave, molto grave», ha detto alla citata conferenza della "Centesimo". Quando Francesco tocca questo tasto dolente saltano su i polemisti





*Un lavoro
per tutti dà
dignità a tutti.*

di professione che l'accusano di "ignorare" le leggi dell'economia e lo bollano come un uomo del Sud del mondo che non riesce a intendere le "esigenze" delle società del Nord. Per una parte sono critiche giuste nel contenuto, ma mosse da persone che a loro volta non colgono l'intenzione del Papa: non è infatti per ingenuità che Francesco si azzarda a entrare nel merito delle questioni del lavoro ma per scuotere chi l'ascolta con esempi concreti in modo da attivare una risposta, un'iniziativa, magari anche una polemica, per-

ché no. Dice che il conflitto aiuta ad affrontare i problemi.

A differenza degli altri papi il creativo Bergoglio non propone una dottrina sociale ma un "discernimento evangelico", come ama dire, cioè una provocazione a ragionare in riferimento alla disoccupazione secondo il comandamento dell'amore del prossimo. In sostanza ci dice: la situazione è intollerabile, affrontiamola, fate qualcosa.

«Il mondo del lavoro è una priorità umana. E pertanto, è una priorità cristiana, una priorità nostra, e anche

una priorità del Papa»: così ha parlato il 27 maggio ai lavoratori al Porto di Genova. E ancora: «Ho accolto la proposta di fare questo incontro oggi, in un luogo di lavoro e di lavoratori, perché anche questi sono luoghi del popolo di Dio».

Francesco è favorevole alla redistribuzione del lavoro ma è contrario al reddito di cittadinanza: «Non dobbiamo rassegnarci - ha detto a Genova - all'ideologia che sta prendendo piede ovunque, che immagina un mondo dove solo metà o forse due terzi dei lavoratori lavoreranno, e gli



▶ IL GIURISTA, PIERGIOVANNI ALLEVA.



altri saranno mantenuti da un asse-
gno sociale». E ancora: «Dev'essere
chiaro che l'obiettivo vero da rag-
giungere non è il reddito per tutti,
ma il lavoro per tutti! Perché senza
lavoro per tutti non ci sarà dignità
per tutti».

Di lavoro Francesco non parla solo
con i lavoratori: ne ragiona con i ra-
gazzi della "Giornata della gioventù"
(8 aprile), con gli studenti di
"Roma 3" (17 febbraio), con il pre-

sidente Mattarella (10 giugno).
In visita al Quirinale ha rinnovato
«l'appello a generare e accompagna-
re processi che diano luogo a nuove
opportunità di lavoro dignitoso», in
modo da far fronte alla «difficoltà che
i giovani incontrano nel formare una
famiglia», difficoltà che ha la sua prima
ragione «nell'insufficienza dell'offerta
di lavoro, a volte talmente precario o
poco retribuito da non consentire
una seria progettualità». ♡

«UN PECCATO GRAVISSIMO»

Il monito di Francesco alla
"società ingiusta" che
non riesce a offrire a tut-
ti un lavoro dignitoso risuona
dall'inizio del Pontificato. Co-
sì lo formulò il 1° maggio
2013: «Quando la società è
organizzata in modo che non
tutti hanno la possibilità di la-
vorare, quella società non è
giusta». Il 15 marzo di que-
st'anno ha parlato di peccato
mortale: «Chi per manovre
economiche, per fare nego-
ziati non del tutto chiari chi-
ude imprese lavorative e to-
glie lavoro agli uomini, fa
un peccato gravissimo».

